

Giornata di studio:
Amiata e Maremma

Grosseto, 22 novembre 2025

Relatori

Domenico Saraceno (coordinatore), Fiora Imberciadori, Giampaola Pachetti,
Domenico Saraceno, Zeffiro Ciuffoletti, Ilaria Clara Urcioli,
Maura Mordini, Paolo Passaniti, Claudio Cecchi, Luca Bilotti,
Alessandro Pacciani

FIORA IMBERCIADORI¹

Saluto

¹ Presidente Associazione Ildebrando Imberciadori; Accademia dei Georgofili

Sono felice di essere qui a Grosseto oggi e grata agli amici che mi hanno fatto il dono di questo evento, in memoria di babbo, ricorrendo i trent'anni dalla sua scomparsa.

Avrei tantissime cose da dire per giustificare queste mie parole. Eugenio mio figlio ha già detto tanto di lui e del suo ruolo in famiglia nell'intervento che fece in Accademia dei Georgofili nel maggio scorso, quando il ricordo fu affidato ai suoi allievi.

Aggiungo volentieri alcuni pensieri che fanno parte del mio tempo accanto a lui ma anche del tempo che ho trascorso con le sue carte che abbiamo raccolto e conservato a Palazzo Nerucci a Castel del Piano.

Babbo è arrivato a Grosseto giovanissimo, qui ha cominciato la sua carriera di docente, insegnando Italiano nel Liceo Carducci. Fra le sue allieve ha incontrato sua moglie, mia madre, entrando a far parte della famiglia Turillazzi. A Grosseto, anche fra i suoi allievi, ha stretto amicizie che sono durate tutta la vita. Basta scorrere la sua corrispondenza di molti anni che conserviamo a Castel del Piano. Lettere testimoni di un lungo tempo di confidenze, consigli, suggerimenti fra amici. Non cito nomi per non dimenticare qualcuno.

Il suo affetto per questa città si legge comunque bene nel discorso che pronunciò quando, nel 1961, ricevette il Grifone d'oro del Comune di Grosseto.

L'altra cosa che mi piace sottolineare oggi è che la sua linea di studio sulla storia di questo territorio, dalla Maremma all'Amiata, e non solo, nei suoi tanti aspetti, tecnici, economici, giuridici, politici e per certi versi sociologici, ha rappresentato un seme che è cresciuto nel tempo e nello spazio delle tematiche affrontate. Basta dare un'occhiata ai vari numeri della «Rivista di Storia dell'Agricoltura», nata agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, per iniziativa di babbo e dell'Accademia dei Georgofili, ai tanti lavori pubblicati, alle

relazioni che abbiamo ascoltato nell'incontro all'Accademia dei Georgofili il maggio scorso e quelle in programma oggi.

Mi piace sempre citare il commento di Arrigo Serpieri quando nella sua presentazione della *Mezzadria classica toscana*, lavoro premiato dall'Accademia dei Lincei, disse: «Finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'Agricoltura».

Un'ultima piccola nota. Grazie all'Associazione che porta il suo nome, voluta dall'Amministrazione comunale di Castel del Piano, nei primi anni duemila e al sostegno delle amministrazioni che si sono succedute, dando grande valore al recupero e alla conservazione delle fonti, il suo lavoro, anche da un punto di vista metodologico, non è dimenticato. Uno dei nostri impegni è infatti quello di mettere a disposizione i materiali raccolti di chiunque voglia lavorare o conoscere le fonti, raccolte in archivi, e per chi voglia lavorare sulle memorie del territorio.